

# LA PAROLA DI DIO: UNA VERA VIA PER I GIOVANI (E PER TUTTI).

«Questi uomini ... vi annunciano la Via della salvezza»  
(Atti degli Apostoli 16:17)

Così scrisse, nel I° d.C., l'apostolo Paolo ad un giovane discepolo e predicatore del Vangelo di nome Timoteo:

- *«Persevera nelle cose che hai imparato e nelle quali sei stato confermato, sapendo da chi le hai imparate, e che sin da bambino hai conosciuto le sacre Scritture, le quali ti possono rendere savio a salvezza, per mezzo della fede che è in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura è divinamente ispirata e utile a insegnare, a convincere, a correggere e a istruire nella giustizia, affinché l'uomo di Dio sia completo, pienamente fornito per ogni buona opera» (2<sup>a</sup> Timoteo 3:14-17).*

**Oggi si parla tanto** di mancanza di valori e di punti certi di riferimento nella morale, e ci si domanda quali fondamenti dare alle nuove generazioni. Tutti, in fondo, capiamo facilmente che per essere veri uomini non basta saper usare bene un computer, essere esperti in una particolare arte umana, avere una laurea o un bel fisico, o guadagnare molti soldi...

Purtroppo, le stesse generazioni passate e quella che sta passando non hanno avuto, evidentemente, moltissimo da insegnare: se siamo giunti a questo punto, lo dobbiamo a chi ci ha condotto fino ad ora e a tutti noi, in una misura o nell'altra, nel bene e nel male... Quindi,

assieme ad alcuni aspetti positivi, crediamo che si possa purtroppo parlare, come faceva l'apostolo Pietro, anche di un «vano modo di vivere tramandatovi dai padri» (1<sup>a</sup> Pietro 1:18); sta di fatto, inoltre, che le cose sembrano davvero andare **di male in peggio**.

In cosa credono i giovani? quali sono le loro prevalenti aspirazioni, su quali valori stanno fondando il loro presente e, di conseguenza, il loro futuro? quale senso danno alla vita? quale orientamento prevale nelle loro menti e nelle loro azioni? La Scrittura, ricordiamolo, profetizzò riguardo a **tempi molto duri**, difficili, nei quali i più elementari princìpi umani, morali e religiosi sarebbero stati calpestati e vilipesi da un'umanità ormai in preda a se stessa, alla propria concupiscenza, alla propria scelleratezza, derivante dall'allontanamento dalla sorgente vitale del Signore:

- «Or sappi questo: che negli ultimi giorni verranno tempi difficili, perché gli uomini saranno amanti di se stessi, avidi di denaro, vanagloriosi, superbi, bestemmiatori, disubbidienti ai genitori, ingrati, scellerati, senza affetto, implacabili, calunniatori, intemperanti, crudeli, senza amore per il bene, traditori, temerari, orgogliosi, amanti dei piaceri, invece che amanti di Dio, aventi l'apparenza della pietà, ma avendone rinnegato la potenza...» (2<sup>a</sup> Timoteo 3:1-5).

Le risposte, il più delle volte (non sempre, grazie a Dio, ma nella grande maggioranza dei casi è così, purtroppo), sono sconfortanti, a volte anche tragiche, comunque molto spesso inquietanti. Eppure, la soluzione è a portata di mano; lo è *fisicamente*, almeno, nel senso che basterebbe cominciare ad usare seriamente, nelle famiglie, quella **Bibbia** che quasi tutti hanno risposta, magari impolverata, in qualche scansia o in qualche cassetto (o che, comunque, è facilmente reperibile in ogni libreria...); *fisicamente* ma non *mentalmente*, purtroppo. Infatti, quasi tutti reputano la Sacra Scrittura un libro *antico*, non al passo coi tempi, o un relitto per professionisti della religione, o per fanatici, disadattati, insicuri, o per studiosi universitari di qualche strana facoltà... Inoltre, il panorama "religioso" non è di certo incoraggiante:

in nome della Bibbia si sono fatte e si fanno tuttora le cose più strane; era ed è proprio vero quanto detto dall’Apostolo Pietro ai cristiani del suo tempo (ma anche, attraverso lo scritto rimastoci, a tutti noi):

- *«E ricordate che la pazienza del nostro Signore è in funzione della salvezza, come anche il nostro caro fratello Paolo [l’Apostolo Paolo] vi ha scritto, secondo la sapienza che gli è stata data, e questo egli fa in tutte le sue epistole, in cui parla di queste cose. In esse vi sono alcune cose difficili da comprendere, che gli uomini ignoranti ed instabili torcono, come fanno con le altre Scritture, a loro propria perdizione. Voi dunque, carissimi, conoscendo già queste cose, state in guardia per non venir meno nella vostra fermezza, portati via dall’errore degli empi. Crescete invece nella grazia e nella conoscenza del Signore e salvatore nostro Gesù Cristo. A lui sia la gloria, ora e in eterno. Amen» (2<sup>a</sup> Pietro 3:15-18).*

L’ignoranza e le strumentalizzazioni della Bibbia non devono essere motivo per farcela disprezzare, proprio come l’acqua inquinata non è una buona ragione per non farci più desiderare quella pura: **al contrario**, l’acqua cattiva genera in noi un desiderio ancora maggiore di limpidezza, purezza, genuino dissetamento!

Il passo biblico che abbiamo riportato all’inizio di questo breve scritto ci parla di un giovane che, fin da piccolo, fu educato nei valori, nella fede e nella speranza della Parola di Dio; un altro passo della stessa lettera apostolica (2<sup>a</sup> Timoteo 1:5) ci dice che, nonostante il padre di Timoteo non fosse un credente, **sua mamma e sua nonna** l’avevano premurosamente allevato negli insegnamenti della Scrittura. Lo Spirito Santo, in tal modo, era stato suo compagno e sua guida da sempre e, grazie a ciò, egli aveva acquisito una tale sensibilità d’animo e una tale franchezza e coerenza di vita che Paolo poté dire di lui, lodandolo (mentre scriveva ai fratelli in Cristo della città di Filippi): *«Ora spero nel Signore Gesù di mandarvi presto Timoteo, affinché anch’io sia incoraggiato nel conoscere le vostre condizioni, perché non ho alcuno d’animo uguale al suo e che abbia sinceramente cura delle vostre cose» (Filippesi 2:19-20).*

Ancora oggi, una famiglia in cui si conosca la Parola di Dio e, un giorno dopo l'altro, ci si faccia forgiare dal Suo Spirito, non potrà che essere una famiglia unita nell'amore, nella fedeltà, nel rispetto, nella compassione, nell'aiuto reciproco; una comunità d'amore che non solo realizza un proprio benessere morale e interiore terreno, ma che diviene anche, automaticamente, una cellula sana della società e, soprattutto, una realtà in cammino verso la felicità celeste.

Inoltre, un giovane che sia posto in grado di gustare – prima delle *playstations*, prima dei *videogames* o di *internet*, prima delle ambizioni terrene e d'ogni altra diavoleria di questo pianeta – il puro nettare dell'amore e della volontà di Dio, non sarà mai disorientato, né perverso, né infiacchito, né alla ricerca di emozioni stravaganti o addirittura dannose o crudeli: sarà, piuttosto, un «*uomo di Dio*», un amico del cielo, mai solo, mai sazio di Bene e mai succubo del male. Da lui, come diceva Gesù, «*sgorgheranno fiumi d'acqua viva*» (Giovanni 7:38).

**Perché non provare a ripensare** le nostre famiglie? Perché non provare ad avvicinarsi concretamente a Dio per mezzo della Sua Parola? Riflettiamo su questi due passi:

- «*Beato chiunque teme l'Eterno Dio e cammina nelle sue vie [...] Tua moglie sarà come una vite fruttifera nell'intimità della tua casa, i tuoi figli come piante d'olivo intorno alla tua mensa. Ecco, così sarà benedetto l'uomo che teme l'Eterno!*» (Salmo 128:3-4).
- «*Come può un giovane rendere la sua via pura? Custodendola con la tua Parola! [...] Ho maggior intelligenza dei vecchi, perché osservo i tuoi comandamenti, o Dio*» (Salmo 119:100).

**CHIESA DI CRISTO – Via Trento 77 – Tel. 0432-299379**

***www.xnet.it/vangelo***

**RIUNIONI SETTIMANALI: \* DOMENICA ORE 10 \* GIOVEDÌ ORE 19**